

# Gli europei di nuoto a Roma a suon di record mondiali

### Nei 200 farfalla Gross oro e record in 1'57"05 - Bronzo a Revelli - Le ragazze della RDT nella 4x100 mista record in 4'05"79 e le azzurre (4'16"23) migliorano quello nazionale

## Nuoto

### I risultati

**200 MISTI DONNE:** 1) Gwenger (RDT) 2'13"07 (medaglia d'oro); 2) Nord (RDT) 2'15"55 (argento); 3) Gavastinova (URS) 2'16"72 (bronzo e primato nazionale); 4) Savi Scarponi (It) 2'18"07; Finale B: 5) Della Valle (It) 2'23"07.

**800 S.L. DONNE:** 1) Straus (RDT) 8'32"12 (oro); 2) Sonnenbroos (RDT) 8'37"72 (argento); 3) Hardcastle (GB) 8'40"44 (bronzo); 4) Leal (It) 8'43"40 (primato nazionale).

**4x100 MISTI DONNE:** 1) RDT 4'05"79 (oro e record mondiale); 2) Olanda 4'12"78 (argento); 3) RFT 4'13"25 (primato nazionale); 4) Italia (Caros, Seminare, Savi Scarponi, Perai) 4'16"23 (record italiano).

**200 FARFALLA UOMINI:** 1) Gross (RFT) 1'57"05 (oro e record mondiale); 2) Fesenko (URS) 1'59"74 (argento); 3) Revelli (It) 1'59"94 (bronzo).

**100 DORSO UOMINI:** 1) Richter (RDT) 58"10 (oro); 2) Shametov (URS) 58"23 (argento); 3) Zabolotov (URS) 58"25 (bronzo); Finale B: 7) Bortolon (It) 59"78.

**PALLANUOTO - Girone A:** Ungheria-Romania 9-5; Spagna-Olanda 8-7; URS-Jugoslavia 8-8; RFT-Italia 9-8; Classifica: URS 11; Ungheria 9; Jugoslavia e Spagna 8; RFT 5; Italia e Olanda 3; Romania 1.

**PALLANUOTO - Girone B:** Francia-Grecia 10-10; Bulgaria-Danimarca 16-9; Svezia-Belgio 11-7.

**NUOTO SINCRONIZZATO - Doppio risultati finali:** 1) Carolyn Wilson-Amanda Dodd (GB); 2) Gudrun Hanisch-Gerold Scheidel (RFT); 3) Marijke Engelen-Katrien Eijken (Olanda).

ROMA — Meravigliosa estate di record! Sono lampi che s'accendono sulle pedane, sulle piscine, sulle coste di una piscina. Niente tempo di fiatare e di rifiutare, di fissare nella memoria un avvenimento che irrompe un altro e lo scalza.

Michael Gross, autentico tiranno dei Campionati europei, ne ha fatto un'altra delle sue. Da come frustava l'acqua si è capito subito che sarebbe stato un altro record del mondo, il terzo di herr Gross — dopo le già fantastiche cavalcate nei 200 s.l. e nella staffetta 4x200 — in questa sua eccezionale estate romana.

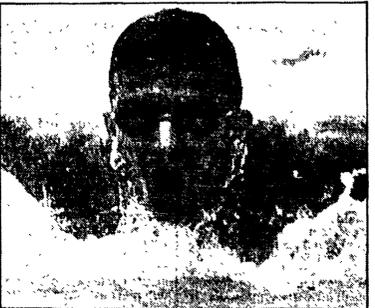
Ieri è toccato ai 200 farfalla, forse la gara a lui più congeniale, quella che più i valsa la similitudine con l'Albatros. Sezioni, una su performance, ai 50 metri passa con 20"13; ai 100 in 55"91; ai 150 in 1'25"93 e conclude, facendo il vuoto dietro di sé in 1'57"05. C'è chi calcola che ha nuotato facendo meno di 17 bracciate a vasca! Il record di due anni fa dello statunitense Craig Beardsley (1'58"01) è sbriolato. La meraviglia è solo nostra. Gross, come al solito, non si scompone. Con andatura dinoccolata si avvia alla premiazione (è il quarto «oro») e si schermisce quando qualcuno lo paragona a Mark Spitz, l'asso pigliatutto degli anni passati. «No, non sono il suo erede. Spitz era un bravo in tutto. Possono farli anche gli americani questi record. Fra un anno ai giochi olimpici ne vedremo delle belle e da oltreoceano ci racconteranno altre mitiche imprese».

Intervista con il tecnico degli Europei ha fatto registrare anche un altro nuovo primato mondiale: lo ha realizzato la staffetta 4x100 misti della RDT — anche ieri tutti doppiette in campo femminile —

migliorando il suo stesso tempo di un anno fa. 4'05"79 il nuovo limite nella gara che ha visto le atlete alzare le braccia la mattina in batteria dai giudici dopo un cambio non proprio ortodosso: scendere bene due volte sotto il limite nazionale, 4'16"78 al mattino, 4'16"23 ieri sera in un quartetto dove già Olmi era subentrata la Savi Scarponi — le altre tre sono la Caros, la Seminare e la Perai — la quale in precedenza non era riuscita ad esprimersi al meglio e a conquistare quindi il bronzo che era alla sua portata nei 200 misti, appannaggio della strafarvora Gwenger (3 primi posti). Il bronzo invece lo ha preso Paolo Revelli in quei 200 farfalla — c'era anche Giulio Sartorio, ottavo — che hanno visto Gross protagonista assoluto. Revelli è stato in seconda posizione per quasi tre vasche e mezzo poi ha ceduto la seconda piazza al sovietico Fesenko. In evidenza anche Carla Lasi neoprimitista nazionale negli 800 con 8'43"40. Come da copione le altre competizioni con la RDT si snodano senza intoppi anche in campo maschile grazie a Richter nei 100 dorso e alla Straus negli 800 s.l.

Oggi si spengono le luci degli Europei. Nuove emozioni possono riservarle Salomina nei 1500 e il nostro long John Franceschi nei 200 misti, Sidorenko permettendo. Intanto, come avevamo anticipato, domani si riunisce il consiglio della Federazione. La decapitazione dei sei atleti è ormai sciolta.

Nel torneo di pallanuoto sconfitta anche dalla RFT per 9-3. In Italia rischia, se oggi non riuscirà a battere la Spagna, di essere esclusa dalla elite europea della pallanuoto. Si disputerà il prossimo torneo continentale tra le squadre minori.



Gross «Albatros»

## Nuotatrice ceca non torna in patria

ROMA — (g.c.) Ieri sera agli europei di nuoto si è diffusa la notizia che una tuffatrice cecoslovacca, Alena Niderlova, si è rifiutata di tornare in patria. La ragazza, giunta all'aeroporto di Fiumicino, ha abbandonato la commissa senza peraltro fornire spiegazioni del suo gesto.

## Il programma

**NUOTO SINCRONIZZATO (Piscina Foro Italo).**  
Ore 9.30 eliminazione squadre: 17 finali.  
Ore 10.15 finali: 10 (10) Ungheria-Francia (gruppo A); 10 (10) Grecia-Belgio (gruppo B); 11.20 (10) Bulgaria-Austria (gruppo B); 12 (8) RFT-URS (gruppo A); 13.10 (8) Ungheria-Jugoslavia (gruppo A); 14.20 (8) Olanda-Romania (gruppo A); 15.30 (8) Italia-Spagna (gruppo A).  
**NUOTO (Stadio del nuoto).**  
Ore 10 batteria: 18 finali: 200 misti m.; 200 farfalla f.; 200 dorso f.; 4x100 misti m.; 1500 s.l. m. solo finale.

## Sulla pista di Oerlikon in Svizzera

# Bene la Galbiati che oggi può darci anche una medaglia

### Il quartetto della RFT s'aggiudica l'oro nell'inseguimento In finale del mezzofondo Fusarpoli, Vicino e Perani

## Ciclismo

### Nostro servizio

ZURIGO — Rosella Galbiati è una ragazza felice. Ieri sera la maestra di Corsico ha raccolto applausi sulla pista di Oerlikon nella specialità dell'inseguimento con due prove che le hanno aperte le porte delle semifinali. Prima col tempo di 3'53"08 nelle qualificazioni, poi aggiudicandosi nettamente il confronto con l'olandese Kauffman. L'azzurra ha coperto la distanza dei tre chilometri in 9'54"29 contro i 4'01"50 dell'avversaria e oggi andrà a caccia di una medaglia. Il bronzo sarebbe già un bel risultato e comunque Rosella ripete quanto ci aveva confidato nei giorni scorsi. «Ho abbandonato la velocità perché mi sentivo tesa, troppo ansiosa. Ogni gara era una specie di tortura, il ciclismo non mi divertiva più, ero condizionata persino nella vita privata e così ho detto basta. Ora sono finalmente tranquilla. In questa stagione ho vinto dodici gare su strada e il 3 settembre difenderò i colori italiani anche nel mondiale di Altenrhein per aiutare la Galli e la Canins e per sfruttare eventuali occasioni».

Un evviva e un augurio alla Galbiati, dunque, e comprensione per Nicoletta Benetollo che pratica la pista da un paio di mesi e che fermando i cronometri su 4'07"77 è stata eliminata. Breve anche l'apparizione del veneziano Sella e del marchigiano Ceci nel tandem: qui l'Italia perde dalla Cecoslovacchia, batte la Polonia, ma è sconfitta dalla RFT e quindi esclusa dal torneo.

Buone notizie dal mezzofondo professionisti: Fusarpoli, Vicino e Perani, rispettivamente primo, secondo e terzo nelle rispettive batterie, sono in finale. Da elogiare anche la tattica dei due allenatori, De Lillo e Corradini. E continuano, ecco una notte di gloria per Goelz, Guenther, Marx e Strittmatter per il quartetto della RFT che s'aggiudica il titolo dell'inseguimento a squadre in un'emozionante sfida contro la RDT la differenza tra le due formazioni tedesche è di 61 centesimi di secondo. In trionfo anche l'australiano Steele Bishop campione mondiale dell'inseguimento professionisti a spese dell'elvetico Dill Bundi. Al danese Oersted il bronzo.



BRUNO VICINO

# Vicino pagò cara una fuga al «giro»

### Dietro motori vince sempre chi è protetto

## Nostro servizio

ZURIGO — Ogni volta che incontro il trevigiano Bruno Vicino, i miei ricordi vanno ad una lunghissima fuga di un Giro d'Italia di qualche anno fa. Era una di quelle tappe in cui la tregua fra i campioni nasce fin dalla partenza, quando per tacita intesa gli uomini di classifica decidono di rispettarci, di andare insieme al traguardo. Nessuno dovrà sbucare dal gruppo, chi scappa è un traditore, procediamo tranquillamente, media bassa e discorsiva per duecento chilometri attraverso città, paesi e villaggi in un mare di appassiti. Lo presero ad un tiro di schioppo dall'arrivo, volarono parolece al suo indirizzo, gli dissero che non avrebbe mai vinto una corsa e infatti dopo otto Giri d'Italia di cui sette portati a termine, Bruno può vantare soltanto una dimica piazzamento per rimarcare che in quasi cent'anni di storia un solo italiano s'è imposto nel mezzofondo professionisti: Elio Frosio nel '46 e nel '49. Appena due medaglie d'oro.

Bruno riflette un momento e poi mi confida: «Non metterei più lo zucchero nella benzina, per comandano i direttori dei velodromi. Senza un loro cenno non diventi campione del mondo. Nell'arco delle ultime tre stagioni ho conquistato un argento e due bronzi, ma non indosso la maglia iridata, sarò sempre un povero diavolo».

Già, un filo di gas alla moto in più del necessario e il corridore è fritto. Ritorno a Vicino per rimarcare che in quasi cent'anni di storia un solo italiano s'è imposto nel mezzofondo professionisti: Elio Frosio nel '46 e nel '49. Appena due medaglie d'oro.

Per vincere e soprattutto per arrotondare il magro stipendio, Vicino deve correre in pista, deve sporcarsi di essere alleato, ma sono più dicere che verità. Forse quando aveva qualche primavera in meno era un po' nottambulo, ora lo trovo più concentrato, più serio, più tranquillo, lo trovo nel mondo degli stayer, alla caccia di un successo che insegue con tenacia, per senza illudersi, anzi, col timore di un suo proibito. Gli stayer pedalano sul filo.

Gino Sala



## Intervista con l'allenatore dell'Ascoli dopo le belle prove della squadra in Coppa Italia

# Mazzone: «Juury e Trifunovic cercano riscatto gli altri li voglio orgogliosi e con grinta»

## Calcio

Dal nostro inviato  
ASCOLI PICENO — «Grana» Borghi a parte l'ex granaia, in disaccordo con me con la società marchigiana, ha fatto le valigie ed ha lasciato la città poco prima dell'inizio della partita di Coppa Italia che vedeva gli ascolani opposti alla Lazio e vinta in scioltezza dagli uomini di Mazzone per tre a zero, con doppietta di uno scoppiatante Juury. L'Ascoli edizione '83-84, stando ai primi risultati, sembra davvero una bella realtà. Lo riconosce lo stesso «Carletto» Mazzone ancora alla guida della squadra del vulcanico presidente Costantino Rozi. E se lo dice Mazzone, che non pronuncia mai una parola di troppo, in casa Ascoli si sta veramente di guardare un aria diversa. Nessuno quest'anno pensa di dover rivivere le paure del campionato passa-

to, quando ci si giocò la permanenza in serie A in una drammatica sfida-spagreggio con il Cagliari.

Direi — osserva Mazzone — che è una squadra un po' più quadrata e solida di quella dell'anno passato. In Ascoli questa volta ha qualcosa in più».

Ma aver rinnovato l'organico così ampiamente non potrebbe comportare dei rischi?

«Bisogna per forza cambiare strada. L'anno scorso abbiamo rischiato parecchio. Nella squadra qualcosa non quadrava, forse alcuni giocatori, altre volte fondamentali, si erano un po' seduti e demotivati; il peggior difensore di un giocatore di una squadra provinciale. Ecco perché ho voluto rivedere le cose dal punto di vista delle motivazioni. Juury e Trifunovic ritornano ai migliori livelli. Mi sta benissimo. Trifunovic è venuto in Italia perché ha una grande voglia di provare. A pochi. Avrà questo sicuramente anche interessi di natura eco-

nomica. Ma non mi risulta che questo sia un peccato».

Juury e Trifunovic sono stati scelti anche perché Mazzone aveva evidentemente un certo modulo di gioco?

«Ad Ascoli, ed in tutte le società come la nostra, un allenatore non raggiunge mai il 100% di quello che si era prefisso. L'Ascoli va sul mercato e deve sfruttare tutte le occasioni che gli si presentano. Spetta poi all'allenatore, dopo aver analizzato le caratteristiche di ciascun giocatore, farne una compagine affiatata, un collettivo. Credo, tra l'altro, che per un tecnico questo sia un lavoro estremamente interessante e gratificante».

I risultati positivi non sono mancati finora. Il passaggio di turno di Coppa Italia ormai sembra cosa fatta.

«Con le partite di Coppa Italia — commenta Mazzone — volevamo velocizzare il nostro lavoro. Abbiamo dei giocatori e degli schemi ancora da provare. E se poi vengono anche le

vittorie ne siamo ben lieti».

Il volto dell'Ascoli '83-84 è ormai delineato?

«Quest'anno dovremmo poter contare su una formazione diciamo più agguerrita rispetto all'anno scorso. A quell'epoca ed in avanti in linea di massima più ci siamo. In difesa qualche giocatore è invece ancora in balottaggio».

Previsioni per il campionato, lo scudetto e per la salvezza?

«Ancora Juventus e Roma per il primo posto con Inter e Fiorentina outsider. Per la salvezza? Neppure quest'anno per noi sarà una passeggiata. Ma se Juury e Borghi ingranneranno la marcia giusta, se realizzeranno 14-15 gol potremo anche risultare la squadra rivelazione».

Juury ha subito messo la quarta, ma Borghi, per ora, soltanto la marcia della fuga...

Franco De Felice

## Ciclismo

# La Coppa Agostoni senza Moser, misura lo stato di Saronni

MILANO — Moser salterà la prima corsa del «strutto» lombardo, ultime gare prima dei «mondiali» ad Altenrhein. Si comincia oggi con la «Agostoni», poi viene la «Bernocchi» e infine la «Tre Valli Varesine». Appuntamenti che servono a dare le risposte esaurienti a tre interrogativi: quali sono le reali condizioni di Saronni? Quali saranno le due riserve da portare in Svizzera? Chi dei gregari prescelti verrà riconfermato?

Ormai alla punzonatura non viene più nessuno. Saronni non si è visto a Lissone: tutte le licenze della Del Tongo-Colnago le ha portate agli organizzatori il direttore sportivo Pietro Algeri. Anche gli altri «big» sono rimasti rintanati nei loro alberghi. Pochi i curiosi davanti al Palazzo dell'esposizione mobili. Caratteristici i cinquantenni vestiti di tutto punto e con biciclette da oltre un milione. Poco entusiasmo, nessun applauso. La cerimonia si è svolta nel più profondo silenzio e fra l'indifferenza generale.

L'unico disponibile a parlare delle condizioni di Saronni è Pietro Algeri. Dice: «Giuseppe è sereno, si allena molto in montagna. Ieri ha fatto addirittura 180 chilometri e i suoi gregari gli stavano dietro a fatica. Questo significa che Saronni si sta riprendendo bene. No, non è necessario che vada qui a Lissone, a Legnano oppure a Ispra. L'importante è che arrivi fra i primi. Ma cosa c'è di vero nella lotta fra lui e Moser su chi sarà il capitano in Svizzera? Non è che i due, a ogni vigilia di campionato del mondo, recitano un copione imparato ormai a memoria? Algeri sorride: «Giuseppe lo conosco bene e dice quello che sente, non ripete copioni preparati dagli altri».

Come mai non c'è Moser sulle strade della Brianza? Davanti al Palazzo, simbolo della ricchezza dei mobili lombardi, si mormora che il triestino non vuole gustarsi le gambe sulla salita della Madonna del Ghisallo e sul Colle della Brianza.

Quella di oggi, infatti, è la corsa più dura del tritico: 209 chilometri spezzati da due salite impervie e con concorrenti di spicco come Marino Lajareta, Alberto Fernandez, De Wolf, Meertens, Demierre e Mutter. Già un campionato del mondo in piccolo fra italiani, spagnoli, svizzeri e belgi. Le altre corse presentano difficoltà minori e permetteranno agli azzurri di aggiustare meglio la forma.

La partenza verrà data a Lissone, alle 9.45, in via Carducci. Un breve circuito da ripetere due volte, poi su verso Monticello Brianza (406 metri), Valbrona (494), Madonna del Ghisallo (734), un'ultima scalata al Colle della Brianza (537) e infine un ritorno tutto in discesa fino a Lissone. Qui lo scorso anno vinse Saronni davanti a Moser. Oggi il campione del mondo corre contro se stesso.

Sergio Cuti

## Il salto di 2,04 ottenuto sulla pedana dell'Arena Garibaldi

# Il «mondiale» della Bykova rende ancora più difficile il rientro di Sara Simeoni

## Atletica

Non le andava di essere primatista del mondo a mezzadria e così ha scelto il meeting dell'Amicizia, il più antico dei meeting italiani, quello che od è sponsor della bandiera della Repubblica Democratica Tedesca quando questo paese non era ancora riconosciuto dal governo italiano, per sciogliere la coabitazione. Tamara Bykova, nell'umida sera pisana, su una buona pedana non del tutto asciutta per colpa di un nubifragio pomeridiano, ha saltato 2,04, migliorando se stessa e la misura federale Ulrike Meyfarth di un centimetro. Aveva promesso il record e indicato la misura: 2,05. Ma dopo aver valicato l'asticezza a quota 2,01 la seconda prova si è ricordata di Londra, dove aveva fallito 2,05 al terzo tentativo per aver urtato l'asticezza col tallone. Ha scelto quindi 2,04 per diventare l'unica primatista del mondo nel salto in alto. E ha scelto bene: 2,04 l'ha ottenuto subito, senza neanche sfiorare l'asticezza, con un salto di rara limpidezza.

Tamara, 25 anni scarsi, è una bella figliola con un corpo che pare disegnato apposta per il balletto aereo del salto in alto. Non si concentra con la cupa determinazione che fu ieri caratteristica della leggendaria Rosy Ackermann ed è oggi caratteristica di Ulrike Meyfarth.

Si concentra con un rito gestuale che ha lo scopo di tenere pronti i nervi e desti cuore, anima, fibre, cellule. E salta in alto che mischia il gesto tecnico a quello artistico con mirabile equilibrio.

A Pisa, sulla pedana dell'Arena Garibaldi, ha iniziato la gara a quota 1,75, poi ha superato 1,90, 1,84, 1,88, 1,92, 1,95 e 1,98 al primo tentativo. Ha poi superato 2,01 alla seconda prova mentre l'americana Louise Ritter si arrendeva. Ha scelto — felicemente — 2,04 e ha sciolto la mezzadria del record. Quando il 4 agosto 1978 a Brescia Sara Simeoni saltò 2,01 migliorando di un centimetro il limite storico di Rosy Ackermann, il 26 agosto dell'anno prima, parve chiaro a tutti che per vincere a Mosca i Giochi olimpici sarebbe stato necessario saltare 2,03-2,05. Ma l'alto femminile fu frenato, in quel periodo, dagli infortuni che parirono le ali di Sara e Rosy. Le altre non avevano qualità tecniche e mentali per andare più in là dei due metri. La polacca Urszula Kielan era brava ma timorosa dello stress agonistico. Ulrike Meyfarth, bambina prodigio a Monaco '72, viveva in un tunnel di regresso (ne sarebbe uscita nel 1982). Debbie Brill lanciata nel volo del limite mondiale si fermò per una gravidanza e comunque pure lei era incapace di un rendimento costante. L'evoluzione riprese con l'uscita dal tunnel di Ulrike Meyfarth e con la maturità a-

gonistica di Tamara Bykova. Louise Ritter, Coleen Rienstra, Debbie Brill e Kerstin Brandt sono egregie vallette dalle quali si può attendere la fiammata. Ma le regine sono loro: Tamara e Ulrike.

Tamara ha mostrato rare qualità battagliere. Ha vinto i giochi mondiali universitari a Edmonton nonostante l'ottusità di un giudice che le annullò un salto di 2,01. In inverno era diventata campionessa europea al coperto con 2,03. A Helsinki è diventata campionessa del mondo dopo una lunga e dura lizza con Ulrike Meyfarth. A Londra ha ripetuto il salto indoor di Budapest (2,03) mal di gerendo però la sconfitta. A Pisa ha ristabilito le gerarchie. Il terzo a quota 2,06 stanno a dire che l'anno prossimo sarà raggiunto. E ci sono vallette di prim'ordine come la bella bambina ungherese Olga Juha e la polacca Kerstin Brandt lanciata a superare l'ormai antico «due metri» di Rosy Ackermann.

E Sara Simeoni? Le qualità della campionessa olimpica sono al di là dei dubbi. Sono invece avvolte nel mistero le sue condizioni fisiche. Sarà dura, comunque, la ripresa contro le splendide regine che si inseguono e si superano e che saltano con tale levità da far pensare che 2,10 siano vicini. Ricordiamo al lettore che nel 1950 lo scozzese Alan Patterson fu campione d'Europa con 1,98.

Remo Musumeci

Totocalcio	Totip
Bologna-Napoli x 2 1	PRIMA CORSA 1 1 x
Campania-Pistoiese x	1 x 2
Campob.-Carrar. x	2 1
Foggia-Firenza 1 x	1 2
Ascoli-Ascoli x 2	TERZA CORSA 1 2
Palermo-Torino x 1	1 x
Parma-Avellino x	QUARTA CORSA x 1
Perugia-Bari 1 x	1 2
Pescara-Como 1	QUINTA CORSA x 1
Samb.-Trie 2 2 1	1 x
Triestina-Samp 2	SESTA CORSA 2 1 x
Verona-Catania 1 x	2 x 1

# Più veloce De Angelis

## Auto

ZANDVOORT — Il Gran Premio d'Olanda, quart'ultimo appuntamento della Formula uno 1983, che si corre domenica, per il momento ha scoperto un protagonista d'eccezione. Elio De Angelis, che figura al vertice della graduatoria dei tempi, è nuovo a queste posizioni. La ottima prestazione del pilota italiano non ha fatto che confermare il buon momento attraversato dalla Lotus ed anche dalla Williams che fa pensare che il team britannico e la Williams-Romeo. De Cesaris ha accusato la rottura di una turbina e scarsa pressione sulla seconda macchina.

**DENIM**

WILLIAMS FW08C  
CAMPIONE DEL MONDO 1982  
CON K. ROSBERG

PILOTI 1983  
K. ROSBERG - J. LAFFITE

DENIM RACING TEAM 1983

GRAN PREMIO DI FORMULA 1 - OLANDA 27 AGOSTO 1983 - CIRCUITO DI ZANDVOORT